

# **I primi 15 minuti**

## **Breve guida al colloquio orale.**

### **L'esame di stato. Normativa di riferimento.**

“... il colloquio ha inizio con **un argomento** o con la **presentazione di esperienze di ricerca e di progetto**, anche in forma multimediale, scelti dal candidato. Rientra tra le esperienze di ricerca e di progetto la presentazione da parte dei candidati di lavori preparati, durante l'anno scolastico, anche con l'ausilio degli insegnanti della classe.

(...) Il colloquio nel rispetto della sua natura multidisciplinare, non può considerarsi interamente risolto se (...) non abbia interessato tutte le discipline. A tal fine la commissione deve curare l'equilibrata articolazione e durata delle diverse fasi del colloquio, che deve riguardare l'argomento o la ricerca o il progetto scelti dal candidato, la discussione degli argomenti attinenti le diverse discipline e la discussione degli elaborati delle prove scritte.”

### **L'avvio del colloquio orale**

Così come viene indicato nella normativa sopra esposta il colloquio inizia con un “argomento”, che nel lessico scolastico viene d'abitudine indicato come “APPROFONDIMENTO”, oppure con una “presentazione di esperienze di ricerca e di progetto”, vale a dire ciò che viene comunemente indicato come “TESINA”. Per comodità qui di seguito utilizzeremo QUESTE DUE ULTIME DEFINIZIONI, consapevoli che si tratta di formulazioni inesatte e incomplete, ma di immediata comprensione.

A questi primi 15 minuti di colloquio è importante dare il giusto peso e quindi conviene prepararsi con cura. Una esposizione condotta in piena autonomia della durata di un quarto d'ora non si può infatti improvvisare. Perché un quarto d'ora può in certi casi essere lunghissimo. Basta fare una prova, per verificare quanto si riesce a “reggere la scena”, trattando un qualunque argomento in modo competente, coerente ed articolato ...!

#### **Cerchiamo dunque di capire come ci si prepara a questi 15 minuti:**

Il colloquio è per sua natura ORALE. Dunque non è affatto necessario presentare un documento scritto a supporto di quanto si esporrà. Posso semplicemente esporre un argomento che ho approfondito. Posso aiutarmi con una serie di slides che chiederò di proiettare. Posso utilizzare una lavagna interattiva (se so farla funzionare ...). Posso cominciare con un brano musicale, uno spezzone di un film, un album di fotografie. E, certo, posso anche presentare una tesina in formato cartaceo ...

Abbiamo deciso di cominciare con un APPROFONDIMENTO? Oppure abbiamo deciso di partire con una TESINA? Poco importa: la strada per arrivare pronti, almeno nei passi iniziali, è la medesima:

- \* scelgo un argomento, un tema, un problema
- \* cerco uno o più documenti che affrontino l'argomento, il tema, il problema
- \* questi documenti possono essere libri, articoli, ma non solo
- \* diventano la mia bibliografia (di cui dopo parleremo)
- \* faccio una schedatura dei testi (cioè li leggo con un criterio, ma anche di questo parliamo dopo)

Terminati questi passaggi sono pronto ad organizzare il mio lavoro successivo, che si diversifica, a seconda che io abbia deciso di affrontare un APPROFONDIMENTO oppure una TESINA.

## L "Approfondimento"

Cos'è	<ul style="list-style-type: none"><li>• Un argomento, anche minimo, che mi appassiona e che quindi ho voluto "approfondire"</li><li>• Un lavoro di analisi, da preparare nel corso dell'anno e non all'ultimo momento</li><li>• Uno spazio in cui illustrare con rigore e originalità un interesse</li><li>• Un esercizio di metodo che parte anche da schedature e letture fatte. Letture che quindi possono (devono) essere documentate, per esempio indicando una bibliografia di riferimento</li><li>• Un tema da presentare ORALMENTE, quindi PARLANDO. E possibilmente esponendolo con chiarezza, seguendo un percorso logico, magari con l'aiuto di qualche supporto non cartaceo, ma multimediale. Quindi alcune slides, una galleria di fotografie, una collezione di oggetti inerenti l'approfondimento. Per esempio, se il mio approfondimento è dedicato alle "Rocce sedimentarie" potrò portare alcune pietre (un pezzo di arenaria, un pezzo di tufo, un pezzo di dolomia ...)</li></ul>
-------	--

Cosa <b>NON</b> è	<ul style="list-style-type: none"><li>• Una "Tesina"</li><li>• Un prodotto editoriale, "cartaceo"</li><li>• Una chiacchiera generica su un tema conosciuto solo superficialmente</li><li>• Un prodotto scaricabile da internet</li><li>• Un modo di "perdere tempo" sperando così di accorciare la seconda parte della prova orale</li></ul>
-------------------	--

### → SCHEDATURA di un libro.

Un libro può essere letto in tanti modi. Cominciando dall'inizio e andando avanti. Tutto d'un fiato, ma anche pagina per pagina. E comunque sempre per coglierne l'interesse, il senso complessivo.

Oppure può essere letto partendo dal fondo, quindi dall'indice, andando a cercare ciò che in quel momento, per quella ricerca, per quell'approfondimento davvero interessa. Questo tipo di lettura, fatta per indici, paragrafi e PAROLE CHIAVE, si chiama "schedatura". E può essere fatta semplicemente con una matita, per evidenziare "ciò che serve", oppure con più cura, trascrivendo su schede (di qui il nome di "schedatura") i contenuti importanti per il lavoro di ricerca che si sta conducendo. E che diventeranno la base del lavoro finale. Approfondimento, tesina o tesi che sia.

## La "Tesina"

Cos'è	<ul style="list-style-type: none"><li>• Uno spazio in cui illustrare, prima di tutto oralmente ed eventualmente anche con un sintetico supporto scritto, con rigore e originalità, un proprio interesse</li><li>• Il risultato di letture, ricerche, approfondimenti condotti almeno per un anno scolastico (dunque non si può dire: "alla tesina ci penso a fine maggio ...")</li><li>• Un esercizio di metodo</li><li>• Uno banco di prova in cui applicare analisi, sintesi e senso critico</li><li>• Un lavoro interdisciplinare</li></ul>
-------	--

Cosa <b>NON</b> è	<ul style="list-style-type: none"><li>• Una piccola tesi di laurea</li><li>• Un prodotto essenzialmente scritto</li><li>• Un esercizio di copiatura</li><li>• Un lavoro di taglia-incolla</li><li>• Un materiale scaricabile da internet</li><li>• Il risultato di qualche frettoloso pomeriggio di ricerca</li></ul>
-------------------	---

Come è fatta	<p style="text-align: center;"><b>LA "TESINA"</b></p> <p>- <b>è un lavoro</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>❖ CURATO nella presentazione</li><li>❖ RIGOROSO nei contenuti</li><li>❖ ACCURATO e VIVACE nell'esposizione orale</li><li>❖ BREVE nell'esposizione scritta</li><li>❖ ORIGINALE (cioè NON COPIATO!) sia per forma che per scelta dell'argomento</li></ul> <p>- <b>Se presentata in forma cartacea si compone di</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>❖ un FRONTESPIZIO</li><li>❖ un TITOLO</li><li>❖ un SOTTOTITOLO</li><li>❖ un OBIETTIVO</li><li>❖ un PERCORSO</li><li>❖ una BIBLIOGRAFIA</li><li>❖ una SITOGRAFIA (ed eventualmente una DISCOGRAFIA o una FILMOGRAFIA) *</li></ul> <p>- <b>e può essere corredata di</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>❖ un SUPPORTO MULTIMEDIALE (video, Cd, Cd Rom ecc.)</li><li>❖ una serie di ALLEGATI</li></ul>
--------------	--

( \* a tutti questi elementi è più avanti dedicato un breve approfondimento )

<p>Come NON deve essere fatta</p>	<p><b>Nella realizzazione di una “TESINA”</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>è bene evitare di</b></li> <li>❖ privilegiare gli EFFETTI SPECIALI rispetto alla solidità dei contenuti</li> <li>❖ costruire COLLEGAMENTI ARTIFICIOSI tra le varie materie</li> <li>❖ pretendere di COINVOLGERE il più ALTO NUMERO di MATERIE possibile</li> <li>❖ indicare in bibliografia LIBRI MAI LETTI</li> <li>❖ utilizzare SITI INTERNET di DUBBIA PROVENIENZA</li> <li>- <b>e occorre ricordare che</b></li> <li>❖ la “tesina” deve essere prima di tutto presentata oralmente, in apertura di colloquio e quindi occorre preparare bene questa fase di esposizione, avendo prima di tutto chiaro “cosa dire” e poi certamente anche “sapendo come dirlo”</li> <li>❖ un alto numero di pagine non corrisponde necessariamente a una qualità del lavoro</li> <li>❖ una presentazione multimediale da sola non è garanzia di un lavoro serio ed efficace</li> <li>❖ il collegamento interdisciplinare deve emergere in modo armonico e naturale dalla trattazione dell’argomento oggetto di studio e certamente non dall’inserimento di un titolo. Insomma: evitiamo di scrivere ( e di dire!): <i>“adesso passo a geografia” ...</i></li> </ul>
-----------------------------------	--

**E adesso vediamo cosa è necessario per una eventuale esposizione scritta del lavoro:**

<p>Cos’è un FRONTESPIZIO</p>	<p>E’ la pagina di apertura della “Tesina” (che però non deve essere intitolata “Tesina”!) Si tratta di una specie di copertina (essenziale che sia fatta bene; se è anche bella, meglio ... ) in cui devono comparire:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l’ intestazione della Scuola e l’indirizzo di studi</li> <li>- il nome e il cognome del candidato</li> <li>- il titolo e il sottotitolo del lavoro svolto</li> <li>- l’anno scolastico</li> <li>- una immagine (FACOLTATIVA)</li> <li>- l’indicazione delle materie coinvolte (FACOLTATIVA e comunque impaginata in modo discreto e non con caratteri cubitali)</li> </ul>
<p>Cos’è un TITOLO</p>	<p>Il titolo di una “Tesina” è assai simile al titolo di un articolo di giornale, o al titolo di una canzone, di un libro, di un film. Evoca, ma non necessariamente descrive l’argomento principale trattato nel lavoro che viene presentato. Non deve essere un titolo banale, uguale ad altri cento (dunque evitiamo <i>“La Rivoluzione francese”, “Il futurismo russo”, “Il satellite della Terra”</i>), ma non deve neppure essere un titolo troppo stravagante (quindi evitiamo anche <i>“Quarto stato scatenato”, “Achmatova e compagni”, “Quella lunatica della luna” ...!</i>)</p>
<p>Cos’è un SOTTOTITOLO</p>	<p>Se il titolo evoca, il sottotitolo precisa, dettaglia, esplicita il contenuto della “Tesina”. Come il sottotitolo di un articolo di giornale, anche il sottotitolo di una “Tesina” ci introduce all’argomento, ci mette sulla giusta strada, ci fa capire il taglio del lavoro e quindi “che piega prenderà” la ricerca. Se nel <b>titolo</b> ci è concesso giocare di fantasia, seppur senza esagerare, nel <b>sottotitolo</b> il rigore è essenziale. Proviamo a fare qualche esempio:</p> <p style="text-align: center;"><b>Vita in trincea.</b></p> <p><b><i>La prima guerra mondiale raccontata attraverso pagine della letteratura europea.</i></b></p> <p style="text-align: center;"><b>Sott’acqua.</b></p> <p><b><i>Mappatura del dissesto idrogeologico italiano. Approfondimento del contesto valsusino.</i></b></p> <p style="text-align: center;"><b>A KmZERO.</b></p> <p><b><i>La sostenibilità ambientale letta attraverso le esperienze di alcune aziende agricole valsusine.</i></b></p>

<p>Cos'è un OBIETTIVO</p>	<p>Per condurre una ricerca, grande o piccola che sia, è necessario avere ben chiari in mente COSA cercare, DOVE cominciare, dove si intende ARRIVARE, quali MEZZI utilizzare. Questi presupposti sono racchiusi nell'obiettivo della "Tesina", cuore metodologico del nostro lavoro. Un obiettivo ben definito, ben circoscritto, chiaro nella sua articolazione ci aiuterà prima nell'indagine, nella scelta delle letture, nell'esclusione di testi e argomenti non pertinenti. Poi ci aiuterà nella presentazione del lavoro, chiarendo subito ciò di cui si tratta ( e ciò di cui non si tratta).</p> <p>Per costruire il nostro obiettivo dobbiamo rispondere ad alcune domande:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- di cosa mi voglio occupare? (es. della "emancipazione femminile")</li> <li>- più precisamente? (es. della "emancipazione femminile italiana")</li> <li>- posso circoscrivere un'epoca storica? (es. "dal dopoguerra agli anni '70")</li> <li>- quale "taglio" voglio dare alla mia ricerca? (es. storico, sociologico, antropologico ecc )</li> <li>- quali mezzi intendo usare? (es. interviste, canzoni, film, immagini pubblicitarie, testi di legge ecc )</li> </ul> <p>Rispondendo a queste domande abbiamo costruito il nostro obiettivo. Per es: <i>"si intende esaminare la storia della emancipazione femminile italiana a partire dal primo dopoguerra e fino all'inizio degli anni '80, affrontando il tema del diritto al voto e dei principali referendum (divorzio e aborto) che hanno visto per la prima volta le donne protagoniste sul piano sociale e politico. In appendice si intende proporre il medesimo tema attraverso le immagini della pubblicità".</i></p>
<p>Cos'è un PERCORSO</p>	<p>E' lo sviluppo del nostro lavoro, una mappa concettuale, un indice ragionato che partendo dalle letture fatte, dai materiali raccolti, cioè dal lavoro di SCHEDATURA, ci servirà anche come guida nell'esposizione orale della ricerca condotta.</p> <p>Non esiste un'unica modalità di stesura di questa che è la parte più "consistente" della nostra "Tesina" (fatto comunque di poche pagine!)</p> <p>Come deve essere fatto?</p> <p>Possiamo costruire un indice articolato in capitoli e paragrafi, magari corredandolo di alcune righe di dettaglio. Possiamo scrivere un testo estremamente sintetico in cui siano però ben evidenti i passaggi cruciali e i nodi concettuali. Possiamo utilizzare un approccio multimediale e trasformare il percorso in una serie di slides. Il tutto comunque dovrà essere coerente con l'obiettivo di ricerca che ci siamo dati e dovrà fondarsi sui materiali di ricerca che abbiamo consultato e utilizzato (libri, articoli, interviste, quadri, fotografie, canzoni ... ) e che citeremo successivamente nell'elenco delle nostre fonti.</p> <p>Certamente non ci accontenteremo di riproporre un capitolo di un nostro libro di testo. Certamente non ci permetteremo di copiare in modo acritico intere schermate scaricate dal web. E certamente non scriveremo un trattato di 100 pagine!</p>
<p>Cos'è una BIBLIOGRAFIA ...</p>	<p>E' l'elenco completo dei materiali che abbiamo consultato per condurre la nostra ricerca, suddivisi per genere (libri e riviste, siti internet ecc) e inseriti per ordine alfabetico. Senza esagerare in accademismi possiamo utilizzare il seguente formato standard di citazione bibliografica:</p> <p>Cognome e nome dell'autore, <i>Titolo dell'opera (scritto in corsivo)</i>, Casa editrice, Città di pubblicazione, anno di pubblicazione, pagine consultate (se il libro non è stato letto per intero).</p> <p>es.: GALILEO GALILEI, <i>Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo</i>, Einaudi, Torino 1970, pp. 131-331.</p> <p>Nel caso in cui si trattasse di un articolo (di giornale, oppure anche inserito in una enciclopedia), si procede in modo analogo:</p> <p>Cognome e nome dell'autore, <i>Titolo dell'articolo (scritto in corsivo)</i>, in <i>Titolo della Rivista</i> (o del giornale, della raccolta, ecc), numero della Rivista, anno di pubblicazione, pagine consultate.</p> <p>es.: CARRE' MARINA, <i>Giovani si diventa</i>, in <i>Promozione salute</i>, n° 4, 2010, p. 35.</p>

<p>... e una SITOGRAFIA una FILMOGRAFIA ecc ecc ecc</p>	<p>Con analoghe modalità si citano opere di carattere diverso (per i dischi la casa editrice sarà sostituita dalla casa discografica ecc). Per la citazione di siti internet si scriverà (ovviamente!) l'indirizzo completo del sito utilizzato. es.: <a href="http://www.pittart.com/gustav-klimt.htm">www.pittart.com/gustav-klimt.htm</a></p>
<p>Gli ALLEGATI</p>	<p>Non sono obbligatori, ma possono essere utili. Ma cosa sono? Sono materiali aggiuntivi utili nell'esposizione del lavoro o particolarmente significativi per contenuto. Per es. una serie di immagini, una intervista inedita, alcuni grafici, una cartina geografica ecc.</p>

<p>Per FINIRE</p>	<p>Meglio scegliere un tema che ci appassiona, piuttosto che una argomento "utile" al solo fine dell'esame. Meglio optare per un serio approfondimento, piuttosto che presentare una "Tesina" brutta o copiata. Meglio saper presentare bene il lavoro nel corso del colloquio, padroneggiando con sicurezza il tema, che presentare un ottimo lavoro scritto e poi arrancare nel corso della esposizione orale. E soprattutto meglio considerare queste indicazioni come una GUIDA e non come una GABBIA!</p>
-----------------------	--

... e adesso?

**adesso buon lavoro!**